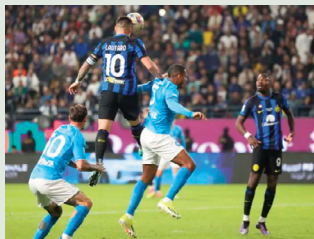


**La Supercoppa italiana all'Inter, di misura sul Napoli**

a pagina 6



**Caso Maignan, Malagò: "Giustizia agisca in modo autorevole e forte"**

a pagina 6



**Roma-Verona 2-1. Buona la prima in panchina per De Rossi**

a pagina 7



## La protesta delle famiglie degli ostaggi davanti la casa privata di Bibi Israele: il premier Netanyahu rifiuta le richieste di Hamas

Israele respinge completamente le richieste di Hamas di 'resa' in cambio del rilascio degli ostaggi rapiti lo scorso 7 ottobre. L'Ue dal canto suo sta valutando la possibilità di imporre "conseguenze" su Israele se il suo primo ministro continuerà a opporsi alla creazione di uno Stato palestinese. Intanto le famiglie degli ostaggi protestano davanti alla residenza di Net-

anyahu, mentre per Hamas "il tempo sta per scadere". "Gaza deve essere smilitarizzata" ed "essere posta sotto il pieno controllo della sicurezza israeliana", la posizione di Netanyahu nel dettaglio. Netanyahu ha ribadito in un videomessaggio la sua determinazione a non permettere l'emergere di uno Stato palestinese a tutti gli effetti e militarizzato: "Non scenderò a



compromessi sul pieno controllo della sicurezza israeliana sull'intero territorio a ovest del fiume Giordano. "Finché sarò primo ministro, continuerò a sostenere fermamente questo", ha sottolineato aggiungendo: "Ho mantenuto fermamente questa posizione di fronte alle enormi pressioni internazionali e nazionali".

a pagina 2

GIORNO DELLA MEMORIA, FONTANA: "L'OLOCAUSTO NON HA UGUALI"



a pagina 3

**Funerali di Giovanna Pedretti, don Enzo: "Le parole fanno male"**



a pagina 4

## Il calcio italiano piange Rombo di Tuono

Si è spento Gigi Riva, uno dei migliori attaccanti nella storia del calcio tricolore

Addio a Gigi Riva. Rombo di tuono, leggenda del calcio italiano, è morto a 79 anni. Con Riva, se ne va uno dei migliori attaccanti nella storia del calcio tricolore. Miglior goleador della Nazionale, artefice del meraviglioso scudetto del Cagliari, talento epocale capace di segnare un'epoca senza tradire la squadra con cui ha vissuto l'intera carriera lontano dalle metropoli e dai club più blasonati. Riva era nato a Leggiuno il 7 novembre 1944, da una famiglia dalle origini modeste. Subito



si era fatto notare per le sue spiccate doti da goleador, segnando 66 gol in 2 anni di permanenza con il Laveno Mombello, squadra locale. Era un tipo di attaccante feroce, che appena vedeva la porta avversaria non lasciavano scampo. A notarlo, i dirigenti del Legnano, squadra militante in Serie C. 15 gol in 22 partite complessive sembrano passare sotto traccia, ma c'è poi il controverso passaggio al Cagliari dove fa la storia del club sardo e del calcio italiano.

a pagina 5



dalla parte dei cittadini

L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio

La protesta delle famiglie degli ostaggi davanti alla casa del primo ministro israeliano

# Netanyahu rifiuta richieste di Hamas

L'Ue sta valutando la possibilità di imporre "conseguenze"

"Apprezzo molto il sostegno degli Stati Uniti a Israele, e l'ho espresso anche al presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Tuttavia, rimango fermo sui nostri interessi vitali: "Dobbiamo ottenere la vittoria totale". "Finché sarò primo ministro, continuerò a sostenere fermamente questo", ha promesso, vantandosi di aver resistito alle pressioni internazionali e interne nel corso degli anni per muoversi verso una soluzione a due Stati. Netanyahu ha fatto dichiarazioni simili nell'ultima settimana, anche se sembra essere stato attento a non rifiutare categoricamente ogni forma di statualità palestinese. "Finora abbiamo riportato a casa 110 ostaggi e siamo impegnati a riportarli tutti indietro", ha detto il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, secondo 'The Times of Israel', aggiungendo: "Ci sto lavorando tutti i giorni. Ma sia chiaro: rifiuto categoricamente i termini della resa dei mostri di Hamas". Il primo ministro ha spiegato che in cambio del rilascio degli ostaggi, "Hamas chiede la fine della guerra, l'uscita delle nostre forze da Gaza, il rilascio di tutti gli assassini e gli stupratori delle forze Nukhba. Se accettiamo questo, i nostri



soldati sono caduti invano". Se siamo d'accordo con questo, ha detto ancora, "non possiamo garantire la sicurezza dei nostri cittadini. Non possiamo riportare a casa gli sfollati sani e salvi, e un altro 7 ottobre sarà solo questione di tempo. Non sono in grado di accettare un colpo così fatale alla sicurezza israeliana, e quindi non posso accettarlo". Il primo ministro ha anche affermato di aver chiarito la posizione di Israele su questo tema al presidente degli Stati Uniti Biden quando hanno parlato durante il

fine settimana. Una folla tra familiari degli ostaggi e manifestanti si è radunata davanti alla residenza privata del primo ministro israeliano Netanyahu a Gerusalemme chiedendo un accordo immediato per la liberazione degli ostaggi rapiti a seguito dell'attacco di Hamas dello scorso 7 ottobre ad Israele. "Restremo qui fino a quando il primo ministro non accetterà un accordo per restituire gli ostaggi", ha detto un portavoce di Hostages and Missing Families. Orrin Gantz, la madre del 28enne Eden Zacharia, ra-

pito e ucciso durante la prigionia di Hamas, ha parlato alla folla e ha esortato il primo ministro e il gabinetto di guerra a "rinunciare all'ego". "La scelta è vostra, se volete recuperare delle bare o persone vive. Il vostro governo sta mentendo, il tempo sta per scadere". Ad affermarlo, secondo quanto riferisce 'Al Jazeera', sono le Brigate al-Qassam, l'ala militare di Hamas, che hanno pubblicato una foto con un messaggio indirizzato alle famiglie degli ostaggi israeliani detenuti nella Striscia di Gaza. Le

Brigate Qassam hanno precedentemente annunciato che molti detenuti israeliani sono stati uccisi da attacchi aerei israeliani sulla Striscia dall'inizio della guerra. L'attacco del 7 ottobre contro Israele è stato "un passo necessario", ma il "caos" che ne è seguito ha provocato alcuni "errori". E' quanto ammette Hamas in un documento di 16 pagine, che è il primo resoconto pubblico del gruppo dell'operazione "Diluvio di al Aqsa" in oltre tre mesi. Nel testo, di cui dà notizia al Jazeera, si legge che l'at-

tacco è stato "un passo necessario e la risposta normale alle cospirazioni israeliane contro il popolo palestinese". "Forse - ammette Hamas - sono stati commessi alcuni errori durante l'operazione a causa del rapido collasso del sistema di sicurezza e militare israeliano e del caso causato lungo le aree di confine con Gaza". L'Ue dal canto suo sta valutando la possibilità di imporre "conseguenze" su Israele se il suo primo ministro Benjamin Netanyahu continuerà a opporsi alla creazione di uno Stato palestinese. Lo riferisce il 'Financial Times'. La proposta, che sarà discussa in occasione di una riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue, mette in luce "il crescente disagio" per la posizione di Israele da parte di molti dei suoi alleati occidentali. In un documento diffuso in vista dell'incontro e visionato dal quotidiano britannico "Bruxelles ha proposto che gli Stati membri dell'Ue 'impongano conseguenze nel caso di impegno o di mancato impegno' rispetto al piano di pace proposto. Il piano prevede la creazione di uno Stato per la Palestina e il riconoscimento reciproco della sovranità - la cosiddetta soluzione dei due Stati".

## Un "aumento progressivo nell'intensità dell'offensiva della Russia" Ucraina: Putin prepara nuovo attacco

La Russia aumenta la pressione nella guerra con l'Ucraina e, mentre il conflitto si avvia a tagliare il traguardo dei 2 anni, Mosca prepara la nuova spallata per sfondare le difese di Kiev. Un "aumento progressivo nell'intensità dell'offensiva della Russia" viene segnalato dall'intelligence della Difesa di Londra nell'ultimo aggiornamento sulla situazione sul campo. Gli analisti britannici, che monitorano costantemente i cambiamenti sul campo, citano dati dello Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine, secondo cui il 18 gennaio "si è registrato un incremento del 27% negli assalti russi sulla linea del fronte" con "81 bombardamenti aerei e 45 attacchi con

razzi". Un segnale chiaro, che evidenzia un trend eloquente. La valutazione sottolinea come altri dati dei militari ucraini che mettono a confronto il periodo tra il 14 e il 18 gennaio con i cinque giorni precedenti evidenzino un aumento degli attacchi russi. In questi cinque giorni è aumentato dall'88% il numero di mezzi militari persi dai russi, del 95% il numero dei tank persi e del 15% il bilancio dei caduti. Sono questi dati, secondo la valutazione, a indicare "un aumento progressivo nelle ultime due settimane dell'intensità delle attività di offensiva russe al fronte" e un fattore chiave sono state probabilmente "le condizioni gelide del terreno,

che consentono lo spostamento di mezzi corazzati". Nelle ultime 24 ore la Russia ha condannato "il barbaro atto di terrorismo", compiuto a Donetsk, dove un bombardamento compiuto "dalle forze ucraine contro la popolazione civile" ha fatto 27 morti e 25 feriti. In una nota, il ministero degli Esteri russo denuncia "il desiderio sfrenato dell'Occidente di infliggere una 'sconfitta strategica' alla Russia per mano dei burattini ucraini, che è pronto a sostenere insensatamente e senza limiti e che sta spingendo il regime di Kiev a passi sempre più sconsiderati, compresi atti di terrorismo, massicce violazioni dei diritti umanitario internazionale e crimini di guerra".

## "Con Francia e Germania presenteremo la proposta di missione europea" Mar Rosso: le parole del ministro Tajani

"Insieme a Francia e Germania presenteremo" oggi "la proposta per una missione europea" sul Mar Rosso "che possa garantire con grande fermezza la sicurezza del trasporto e la libera circolazione marittima". E' quanto ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani, specificando che lavorerà a una missione che abbia l'obiettivo di "proteggere le navi che attraversano il Mar Rosso esportano o importano. Serve una missione più larga, con più competenze. Sarà una missione difensiva ma armata. Faremo di tutto per difendere i nostri mercantili che esportano i nostri prodotti. Non possiamo obbligarli a fare il periplo dell'Africa". "Dobbiamo impedire che ci siano danni per la nostra economia. Credo che riusciremo a convincere i nostri amici europei per una missione militare forte". Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani parteciperà



a Bruxelles al Consiglio Affari Esteri dell'Unione Europea, che sarà presieduto come di consueto dall'Alto Rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell. Al centro ci sarà il tema della guerra tra Russia e Ucraina, e in particolare si concentrerà in particolare sugli scenari di sicurezza di lungo periodo. A seguire, i 27 discuteranno della situazione in Medio Oriente, focalizzandosi sui più recenti sviluppi nella Striscia di Gaza e sui rischi di propagazione del conflitto nella regione. In tale quadro, i ministri discuteranno le opzioni a disposizione dell'Ue

per garantire libertà e sicurezza della navigazione nel Mar Rosso e avranno separati incontri informali con i ministri degli Esteri israeliano e palestinese, con il Segretario Generale della Lega Araba e con i ministri degli Esteri di Arabia Saudita, Egitto, Giordania. Sul conflitto in Medio Oriente tra Israele e Hamas, il ministro Tajani, ribadisce che bisogna arrivare a "una soluzione", cercando "un percorso di pace". "Non è semplice, ma l'obiettivo di due popoli e due Stati è da raggiungere assolutamente con grande impegno - ha detto ieri Tajani in un'intervista a Radio Giornale Radio -. Ci vorrà tempo, ma è l'unica soluzione se vogliamo risolvere la questione in quell'area. Israele deve riconoscere lo Stato palestinese e lo Stato palestinese deve riconoscere Israele. Questa è la soluzione per la quale stiamo lavorando con il G7, con gli Usa, con l'Europa".

**SEGIMM s.r.l.**

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

# Oltre 563mila domande per l'assegno di inclusione, in arrivo i primi pagamenti per i beneficiari

Sono state oltre 563mila domande per l'assegno di inclusione. Ma quando arrivano i primi pagamenti? Chi ha presentato domanda con il Patto di attivazione digitale (Pad) sottoscritto entro il 7 gennaio riceverà - qualora vengano superati i controlli - il primo pagamento dal 26 gennaio, il secondo pagamento dal 27 febbraio, i successivi il 27 del mese di competenza. Chi presenterà domanda e Pad entro il 31 gennaio, avrà il primo pagamento dal 15 febbraio, i successivi dal 27. A regime il primo pagamento arriverà dal 15 del mese successivo alla sottoscrizione del Pad, e poi si allinea tutto al 27 del mese di competenza", spiega ancora. Secondo l'identikit delle nuove misure di sostegno al reddito e di politica attiva messe in campo dal governo Meloni, anticipate al 'Sole 24 ore' dall'Inps, delle domande ricevute, l'88% arriva da ex percettori del Reddito di cittadinanza. Quasi la metà dei nuclei proviene da due regioni: Campania (26,7%) e Sicilia (21,8%), in linea con l'ex sussidio grillino. Il 9,6% delle domande proviene dalla Puglia, l'8,1%

dal Lazio, il 7,7% dalla Calabria e il 6,2% dalla Lombardia. Per quanto riguarda l'altra misura partita il 1 settembre, il Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl) sono state presentate quasi 165mila domande, e ne sono state accolte 68.415, il beneficio erogato (350 euro al mese per 12 mesi) è andato a più di 27mila persone. Su 162mila domande di Sfl inoltrate, 55.297 arrivano da ex percettori del Rdc. L'età media dei richiedenti è di 43,4 anni. Per l'Assegno di inclusione la platea potenziale è di 737mila nuclei familiari, pari a 1,757 milioni di persone, l'importo medio che sarà riconosciuto secondo le stime del ministero del Lavoro sarà di 635 euro (contro i 526 euro medi del reddito di cittadinanza). L'indennità erogata con la Carta di inclusione ha un importo massimo di 500 euro al mese, aumentabile in base alla composizione del nucleo familiare e alle necessità abitative fino ad altri 280 al mese per 18 mesi di durata, rinnovabili per 12 mesi dopo un mese di pausa. Quanto al Supporto per la formazione e il lavoro, i giovani sono per-

centualmente pochi: il 37% dei richiedenti ha oltre 50anni, segue la fascia da 41 a 50 anni (25%), da 31 a 40 anni (19%), quella da 21 a 30 anni (17%) e fino a 20 (2%). I posti di lavoro caricati nella piattaforma Siisl (sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa) sono 177.799, i corsi di formazione offerti 513.687, i progetti utili alla collettività 106.972. Finora dagli iscritti alla piattaforma è stato manifestato interesse per 2.932 offerte di lavoro, per 4.390 offerte formative e 1.727 Puc. Nel primo report della scorsa settimana le assunzioni risultavano 11 mila. Tra le figure maggiormente richieste c'è la baby sitter, l'impiegato amministrativo, l'addetto alla logistica di magazzino, l'addetto alle pulizie di interni, colf, operaio specializzato, magazziniere. Analizzando i 120.533 curriculum inviati, tra le esperienze pregresse prevalgono badanti, impiegati amministrativi, pulitori di locali, barista, bracciante agricolo, segretaria, commesso di negozio, aiuto cuoco, colf e operaio addetto ai servizi di igiene. Tra le donne il 47,1% ha la licenzia media,



il 38% un diploma di istruzione secondaria superiore e il 7,6% la licenzia elementare. Tra gli uomini il 50,9% la licenzia media, il 36,2% il diploma di istruzione secondaria superiore e il 7,1% la licenzia elementare. "Per avere un quadro complessivo dell'impatto delle nuove misure rispetto al reddito di cittadinanza e alle proiezioni fatte in sede di predisposizione del decreto-legge n.48/2023, è necessario, però, attendere i numeri dell'Assegno di inclusione sia in termini di domande presentate che di accesso effettivo alla misura", spiega il dg di Inps al 'Sole 24 ore', Vincenzo

Caridi. "La lettura dei dati e dei fenomeni legati alle nuove misure presuppone la consapevolezza del fatto che Sfl e Adi operano in un contesto anche economico assolutamente differente rispetto al reddito di cittadinanza ed è necessario iniziare anche a valutare i numeri in maniera assoluta evitando di continuare a fare confronti con i nuclei destinatari delle diverse misure. Paragonare le domande pervenute di Adi nei primi giorni di apertura della misura con il numero complessivo medio annuo del RdC potrebbe avere poco senso", sottolinea Caridi. Per Caridi l'obiettivo

del nuovo impianto del sistema di inclusione e lavorativo, disegnato dal ministro Calderone (comprensivo dei decreti attuativi della legge n.227 del 2021 in tema di invalidità, approvati a novembre e del Ddl "Anziani") è quello di "creare un sistema di strumenti concreti che possano accompagnare e supportare un effettivo percorso di inclusione sociale e lavorativa e nei quali il riconoscimento di un'indennità o di un beneficio economico non rappresentino il fine ultimo della misura, ma un sostentamento per accompagnare tale percorso".

## Giorno della Memoria: le parole del presidente della Camera Lorenzo Fontana "Olocausto non ha uguali"

"L'Olocausto non ha uguali nella storia umana perché fu organizzato in modo sistematico, in base a una precisa e determinata volontà sterminatrice". E' quanto ha detto il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, nel suo indirizzo di saluto in occasione del concerto dedicato al Giorno della Memoria 'Ascoltare la storia per non dimenticare' in corso a Montecitorio, in Sala della Regina. Per Fontana quella del 27 gennaio "è una data storica, istituita per commemorare i milioni di innocenti, donne e uomini di ogni età e condizione". "Il 27 gennaio di 79 anni fa venivano, infatti, abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz, il più grande di quelli costruiti dalla follia nazista", ha ricordato la terza carica dello Stato. Quello che portò alla Shoah "fu il risultato di un'ideologia di morte basata sul mito della razza e del sangue, fu il frutto amaro di una concezione che negava la pari dignità degli esseri umani, distinguendoli in superiori e inferiori. I segni di quella ferocia sono impressi in modo indelebile nel corpo, nella mente e nel cuore di chi è sopravvissuto e ha dovuto convivere per sempre con quel dolore. A loro va il



nostro omaggio commosso", ha aggiunto il presidente di Montecitorio. "La testimonianza di chi è sopravvissuto impegna le Istituzioni a operare affinché un orrore simile non si ripeta mai più. Come scrisse Primo Levi, 'è avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire'". "Il Giorno della Memoria è dunque un monito a vigilare affinché non si riapra mai più quell'abisso in cui precipitò l'umanità". ha aggiunto Fontana. "Questa ricorrenza deve infatti renderci anche consapevoli che la libertà e la democrazia non vanno mai date per scontate. Anzi, ci insegna che proprio la libertà e la democrazia vanno riconquistate tutti i giorni", ha concluso il presidente della Camera. "Ci furono

tanti 'giusti' italiani militari e appartenenti alle forze di polizia. Essi nascosero tanti ebrei o ne falsificarono i documenti, salvandoli così dai rastrellamenti e dal destino che li attendeva. Il loro coraggio e il loro esempio fanno onore alle nostre forze armate e alle nostre forze dell'ordine". Ha sottolineato riferendosi a "coloro che non dimenticarono il senso di umanità alla quale apparteniamo, coloro che soccorsero e aiutarono le vittime della persecuzione, mettendo a rischio la propria vita". "Il giorno della Memoria pone ancora oggi interrogativi inquietanti su come quella tragedia abbia potuto consumarsi insinuandosi tra le pieghe dell'indifferenza e della rassegnazione", ha detto Fontana.

## La premier Giorgia Meloni intervistata da Quarta Repubblica su Rete4 "Candidarmi? Possibilità al 50%"



Non scioglie il nodo sulla candidatura alle europee Giorgia Meloni. "Quante possibilità ci sono che io mi candidi? Al 50%, ma veramente solo questo vi interessa...", dice la premier intervistata da Quarta Repubblica su Rete4. Poi spiega: "Non ho deciso, penso che deciderò all'ultimo, quando si formano le liste. Si figuri se non considero importante misurarmi con il consenso dei cittadini" perché quello "è l'unico elemento

che conta per me. Non è una presa in giro". "I cittadini che dovessero votare per una Meloni che si candida in Europa sanno che non ci va, ciò non toglie che se vogliono confermare o confermare un consenso, anche quella è democrazia. Per me potrebbe essere importante verificare se ho ancora quel consenso". Le parole sulla Ferragni? "Mi è dispiaciuto che siano state lette come uno scontro, io stavo dicendo una cosa in

realtà in positivo verso le persone che producono un'eccellenza, che noi vediamo attraverso gli influencer e diamo più peso a chi la 'indossa', rispetto a chi la produce", dice Meloni. "E' la sinistra anche lì che si è sbracciata manco avessi attaccato Che Guevara, come ho detto nella conferenza di fine anno. Sono loro che hanno creato il caso, io non volevo creare un caso", sottolinea la premier.

I funerali di Giovanna Pedretti, la ristoratrice che si è uccisa dopo il caso social

# “Le parole fanno male, servono regole”

Don Enzo: “Posso dire solo bene, anche se la conoscevo da pochi mesi”

Folla silenziosa ai funerali di Giovanna Pedretti, la ristoratrice morta, dopo essere finita al centro della cronaca per il caso della recensione omofoba e contro i disabili. “Sant’Angelo non ha bisogno che Giovanna venga riabilitata - puntualizza all’Adnkronos don Enzo Raimondi che ha officiato le esequie - . Chi la conosceva non è stato assolutamente scalfito dai giudizi che si è permesso di dare chi non l’aveva mai vista. Forse è per loro che dev’essere riabilitata, ma questo a noi non interessa più di tanto”. Una “celebrazione molto partecipata come mi aspettavo, ma anche molto composta. Nella basilica c’erano tante persone in piedi, eppure è stata silenziosa e raccolta. E questa partecipazione è stata l’ennesima attestazione di stima e di amicizia, di riconoscenza, che gli abitanti di Sant’Angelo hanno maturato nel tempo nei confronti di Giovanna”, dice don Enzo, che ha celebrato i funerali di Pedretti insieme ad altri sei sacerdoti. Accanto a lui i parroci “che sono stati qui in passato, e anche questo è un segno che dice la nostra vicinanza alla famiglia. Alcuni dei sacerdoti avevano un rapporto di amicizia con Giovanna con cui hanno avuto occa-



sione di collaborare per sostenere alcune iniziative”. “Forse ci siamo dimenticati del proverbio che uccide più la lingua della spada. Le parole possono essere anche distruttive, quando offendono possono davvero far male” dice all’Adnkronos don Enzo Raimondi. Un caso che ha acceso ancora una volta il dibattito sull’odio in rete. “Ci accorgiamo solo adesso di quello che certe persone si permettono di dire, nascondendosi dietro ai media? Danno giudizi sommari, senza nemmeno conoscere le persone di cui parlano. Questo purtroppo è il mondo in cui viviamo e si deve fare qualcosa per regolamentarlo”, si sfoga il parroco. Alcuni le parole d’odio sui social “riescono

a farsele scorrere addosso. Ad altre persone più sensibili, che magari stanno attraversando un momento difficile, invece, possono fare veramente male”, osserva don Enzo, certo che “non ci sia la volontà precisa di fare chissà che, ma siamo adulti e prima di dire certe cose dovremmo contare fino a dieci. Bisogna collegare la bocca al cervello e invece tutti si permettono di dire di chiunque quello che vogliono e dopo succedono cose spiacevoli”. Il parroco è poco convinto che dopo il caso di Giovanna Pedretti le cose possano cambiare. “Sono un po’ pessimista, ma ne dubito. Di questo problema ci rendiamo conto da tempo ma non c’è la volontà di metterci mano, perché c’è sem-

pre l’impressione che regolando, si limiti la libertà di espressione”. C’è anche un altro aspetto su cui si interroga don Enzo: “Se in tanti sentono il bisogno di accanirsi sugli altri e vomitargli addosso tutta la cattiveria di cui sono capaci, allora probabilmente c’è tanta gente triste, perché quando le persone sono serene e contente desiderano che anche gli altri lo siano. Questa acredine, questa voglia di scagliarsi contro qualcuno senza avere gli elementi per farlo, rivela una frustrazione e una incapacità di sfogare in altre maniere più consone le tensioni che si accumulano. Non ci si può illudere che facendo stare male gli altri si stia meglio”. La ristoratrice era nota in paese per le sue

iniziative solidali, in particolare nei confronti dei disabili, ma non solo. Aveva promosso la ‘pizza sospesa’. Un progetto che di anno in anno veniva sostenuto dagli abitanti di Sant’Angelo Lodigiano, perché qui - evidenzia il sacerdote - “la gente si fidava di lei”. Per questo i dubbi sull’autenticità della recensione omofoba e contro i disabili denunciata da Giovanna Pedretti non hanno toccato il paese in cui la ristoratrice 59enne viveva. “Sicuramente non aveva bisogno di farsi pubblicità per lavorare. Il locale era piccolo, non aveva alcun problema a riempirlo. Anzi una delle prime cose che mi ha detto è che era tirata con il lavoro perché faceva fatica a trovare un addetto di sala

e doveva correre dalla cucina a servire ai tavoli”, racconta don Enzo, parroco a Sant’Angelo da pochi mesi, ma cliente frequente della pizzeria ‘Le Vignole’. “E’ stata una persona veramente carina nei miei confronti, mi ha manifestato simpatia e disponibilità fin dall’inizio e ha avuto per me parole di incoraggiamento. Probabilmente - osserva - le persone sono sensibili e attente agli altri quando loro per prime hanno attraversato momenti di fatica. Io di Giovanna posso dire solo bene, anche se la conoscevo da pochi mesi. La conferma la ho da altri che l’hanno conosciuta per anni e quando in tanti condividono la stima per qualcuno, significa che è ben riposta, perché la gente sa riconoscere il valore delle persone. Io mi fido del loro fiuto”. Ora l’augurio è che, passato “il funerale, si possano avere la tranquillità e la serenità necessarie per riprendere piano piano la vita. Soprattutto i familiari, che hanno vissuto male questi giorni di clamore mediatico, adesso nell’intimità dovranno vivere l’assenza di Giovanna”. Possono contare su “una città che è rimasta compatta e vicina a Giovanna e alla sua famiglia”.

Nuove frasi choc del sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, intervenuto in Consiglio comunale. Sulle parole del primo cittadino insorge il Pd

## “Un uomo normale guarda il c...o a una donna e ci prova”

“Un uomo normale guarda il bel culo di una donna e forse ci prova, poi se ci riesce se la tromba anche, se non ci riesce invece torna a casa”. Nuove frasi choc del sindaco di Terni, Stefano Bandecchi, intervenuto in Consiglio comunale, durante una seduta dedicata alla discussione di un provvedimento presentato dalle minoranze sulla violenza di genere. “So che tutti gli italiani maschi mi hanno capito, almeno quelli normali, e per normali intendo sani di mente. Tutte le femmine normali mi hanno capito. Detto questo - ha aggiunto Bandecchi - è vero che l’Italia è piena di imbecilli, capisco che per qualcuno sia un problema capire le mie parole che rivendo tutte una per una”. “Offendetevi quanto volete, questa è la mia idea. Chiuso con la mia idea, dovete decidere se volete votare un emendamento sulla violenza di genere oppure no. Non è



che dobbiamo stare qui a dare indicazioni su quello che pensa un uomo o una donna. Io penso quello che mi pare - ha sottolineato - Non ho mai ammazzato nessuna donna, non ho mai picchiato nessuna donna e non mi risulta di avere avuto denunce da donne. Detto ciò se volete fare qualcosa sulla violenza di genere bene sennò Alternativa popolare è libera di

scegliere quello che vuole votare, io voterò contro questo emendamento perché a me voi non dovete in-

segnarmi nulla, né di destra né di sinistra. E ribadisco ciò che ho detto, le persone normali hanno ca-

pito quello che volevo dire”, ha ribadito il sindaco. Sulle parole del sindaco insorge il Pd. “Siamo di fronte, per l’ennesima volta, ad esternazioni intollerabili da parte del sindaco di Terni, evidentemente incapace di rivestire un ruolo istituzionale, completamente estraneo ad ogni forma minima di disciplina e onore, che si fa addirittura vanto della

sua (sub)cultura misogina e maschilista. Bandecchi si deve dimettere perché ha offeso le donne e le istituzioni, usando un linguaggio e esternando pensieri inaccettabili in un paese civile e in una democrazia”. Così Camilla Laureti, eurodeputata umbra e responsabile per le Politiche agricole nella segreteria nazionale del Partito democratico.

## Parenti

ASCENSORI & IMPIANTI

DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

## Si è spento Gigi Riva, uno dei migliori attaccanti nella storia del calcio tricolore Il calcio piange Rombo di Tuono



La carriera di Riva è un elogio alla meritocrazia e alla perseveranza e il suo soprannome Rombo di Tuono lo acquisisce soltanto nel tempo grazie a Gianni Brera dopo due reti realizzate a Milano contro l'Inter. E' giudicato uno dei migliori calciatori italiani di tutti i tempi e con la maglia del Cagliari, dal 1963 al 1977, gioca 14 stagioni e detiene tuttora il record assoluto di marcature, contribuendo nella stagione 1969-70 alla vittoria del primo e unico scudetto nella storia rossoblù, peraltro laureandosi nell'occasione anche

capocannoniere del torneo. Il 1970 rappresenta l'anno d'oro che consacra definitivamente Rombo di Tuono protagonista poi anche al Mondiale di Messico '70. Le successive stagioni allo scudetto storico, Riva sembra un po' accusare il colpo dovuto ad un grave infortunio che lo tiene fuori per tanto tempo. Ritrova il gol, contribuendo al quarto posto cagliaritano nella stagione 1971/72 grazie ai suoi 21 gol in 30 partite. La parabola discendente del Cagliari è iniziata, ma nonostante la corte serrata di altre squadre, Riva decide di chiudere la carriera al

Cagliari e di giurare amore eterno a quell'isola che lo aveva accolto. Al Cagliari rimane legato anche dopo il ritiro, assumendone brevemente la massima carica nella stagione 1986-87 e dal 2019 ne ha ricoperto il ruolo di presidente onorario. Con la nazionale italiana, di cui è tuttora il miglior marcatore di tutti i tempi in virtù dei 35 gol segnati in 42 presenze totali, si laurea campione d'Europa nel 1968 e vicecampione del mondo nel 1970. Dal 1990 al 2013 è team manager e capo delegazione, con la perla del trionfo ai Mondiali 2006.

## Da Fabio Capello a Dino Zoff, tutti ad omaggiare Rombo di Tuono Gigi Riva, il dolore del calcio italiano

Il calcio piange Rombo di Tuono. A rendere omaggio a Gigi Riva, morto oggi a 79 anni, è un intero movimento. Calciatori e allenatori, compagni e avversari, dirigenti di ieri e di oggi. Tutti uniti nel dolore e nel ricordo di una leggenda del pallone. "Adesso, trema anche il cielo. Ci ha lasciati Rombo di Tuono, il miglior marcatore nella storia della nazionale italiana maschile. Un campione senza tempo. Era un uomo duro, eppure molto buono. I suoi valori inattaccabili sono stati un esempio per generazioni di calciatori, in particolare per quelli che hanno vinto la Coppa del Mondo nel 2006, che ha accompagnato nel ruolo di dirigente. Da oggi la storia del calcio è un puzzle senza uno dei suoi pezzi migliori. Buon viaggio, amatissimo Gigi Riva", dice il presidente della Fifa Gianni Infantino. "Sono scosso e profondamente addolorato, il calcio italiano è in lutto perché ci ha lasciati un vero e proprio monumento nazionale. Gigi Riva ha incarnato il mito dell'uomo libero e del calciatore straordinario: il suo orgoglio, la sua classe e il suo senso di giustizia hanno unito generazioni e appassionato milioni di persone. 'Rombo di tuono' ha legato all'Azzurro la sua stra-

ordinaria carriera da atleta e da dirigente, grazie a lui abbiamo vinto l'Europeo del 1968 e il Mondiale del 2006. Chi ha avuto, come me, la fortuna di conoscerlo oggi perde un amico e un punto di riferimento importante", le parole del presidente della Figc Gabriele Gravina. "Siamo profondamente addolorati per la scomparsa di un uomo straordinario, incredibile campione in campo e fuoriclasse di eccezionale carisma nelle vesti di dirigente, un esempio di classe e capacità che ha dato voce al senso di appartenenza per il suo Paese. Gigi Riva è stato il simbolo del Cagliari, di una Regione, della Nazionale e di tutto il calcio azzurro", dice il presidente del Coni, Giovanni Malagò. "Ricordo con emozione il momento della consegna del Collare d'oro, la massima onorificenza del nostro movimento, in campo, tra gli applausi infiniti della sua gente, di quel popolo che ha sempre onorato. Rimaniamo orfani di un Mito che ci ha reso orgogliosi di essere italiani", aggiunge Malagò. "Perdo un grandissimo amico, abbiamo fatto una lungo percorso di vita insieme. Dal militare a tanti ricordi in nazionale. Una tristezza infinita, sono profondamente addolorato, non riesco a parlare", dice all'Ad-

nkronos Dino Zoff. "Da giocatore è stato il più grande attaccante italiano della storia e uno dei migliori al mondo. Io ero un suo grande tifoso, poi ho lavorato con lui in nazionale, io ct e lui capo-delegazione e ho conosciuto un uomo ancora più grande del calciatore, una persona straordinaria. Se n'è andato via troppo presto, è un grandissimo dispiacere. Ha dato la vita per il calcio, dobbiamo essere tutti grati", l'omaggio, all'Adnkronos, dell'ex ct della Nazionale Arrigo Sacchi. Per Fabio Capello "è una giornata davvero triste, perdiamo uno dei simboli del calcio italiano, un giocatore fantastico e soprattutto un uomo vero, di una rettitudine unica, con la Sardegna nel cuore. E' stata una fortuna averlo conosciuto", dice all'Adnkronos il compagno di squadra di Gigi Riva in Nazionale. "Oggi è un giorno molto triste. Ho avuto il privilegio di conoscere e frequentare Gigi Riva, di poterlo vivere ai Mondiali del '94: un uomo straordinario. Una storia incredibile la sua, un punto di riferimento per il calcio italiano, per la Nazionale, per il Cagliari, per la Sardegna", afferma Franco Baresi, leggendario capitano del Milan e attuale vicepresidente onorario del club.

## Il campione brasiliano: "Il salto nel gol di Italia Brasile '70, indimenticabile" Gigi Riva, il ricordo di Falcao



"Non ho conosciuto Gigi Riva personalmente, ma ricordo molto bene la sua incredibile capacità da giocatore. Ricordo il gol che l'Italia fece al Brasile nel 1970 (nella storica finale dei Mondiali in cui il Brasile vinse sull'Italia 4-1, ndr). Non ricordo chi fece il gol (Boninsegna, ndr), ma ho invece impresso nella mente molto bene che lui

saltò per permettere al compagno di fare gol, fu una cosa incredibile". E' l'esclusivo ricordo che dal Brasile Paulo Roberto Falcao regala all'Adnkronos, commentando la morte di Gigi Riva. "È stato un grande del calcio italiano di tutti i tempi - dice il campione brasiliano - Mi hanno sempre parlato tutti della sua serietà, anche come persona". Cal-

cisticamente "era un attaccante che aveva molta capacità di fare dei gol, un centravanti che si spostava parecchio sulla parte sinistra del campo", aggiunge Falcao. Che dedica infine un pensiero ai familiari di 'Rombo di Tuono': "Voglio fare un saluto speciale alla famiglia, che sta sicuramente attraversando un momento molto doloroso".

## Gigi Riva: le parole del primario di Cardiologia del Brotzu di Cagliari "Ho provato a salvarlo, ho perso il mio mito"



I tentativi del primario di Cardiologia del Brotzu di Cagliari sono stati vani, nessuno è riuscito a salvare Gigi Riva. Lui ha fatto il suo dovere, ma ha provato sensazioni particolari nel cercare di salvare il suo mito. "Quando si perde un paziente è sempre difficile, non ci si abitua mai neanche facendo il lavoro di cardiologo in una struttura come questa - spiega all'Adnkronos Marco Corda -. Non vorresti mai che succedesse, sai benissimo però che succede e succederà: è inevitabile". I tentativi sono gli stessi per tutti, ma il paziente che si è trovato davanti oggi era una delle figure più impor-

tanti della storia recente in Sardegna. "È chiaro che quando hai davanti a te il Mito col quale tu sei cresciuto - rivela Corda all'Adnkronos con emozione - Sono nato proprio nel 1970 e quando ero piccolo mi regalavano i pupazzi di Gigi Riva. Così dispiace ancora di più". Ha provato a convincerlo a farsi operare, ma è stato irrimediabile. Hombro vertical anche durante le sue ultime ore di vita. "Avrei voluto salvarlo - aggiunge -. Prima o poi la morte arriva sempre, ma tu vuoi sempre cercare di ritardarla. In reparto cercavo di convincerlo e mi diceva 'ma non si possono usare

farmaci?', gli ho spiegato che in questo caso non erano sufficienti". Gigi Riva non era un suo paziente perché soffriva di altre patologie, ma non cardiache. "Quando è arrivato aveva un infarto in corso, poi abbiamo scoperto che non ne aveva mai avuto altri, ma la situazione delle coronarie era molto complicata - conclude Marco Corda -. Ho provato a convincerlo a fare l'angioplastica, ma spiegando che comunque sarebbe potuto succedere il peggio anche durante l'intervento. Domani avremmo dovuto parlarci di nuovo, ma la situazione è precipitata".

La squadra di Inzaghi vince con il gol di Lautaro al 91', Napoli in dieci

## Supercoppa italiana all'Inter

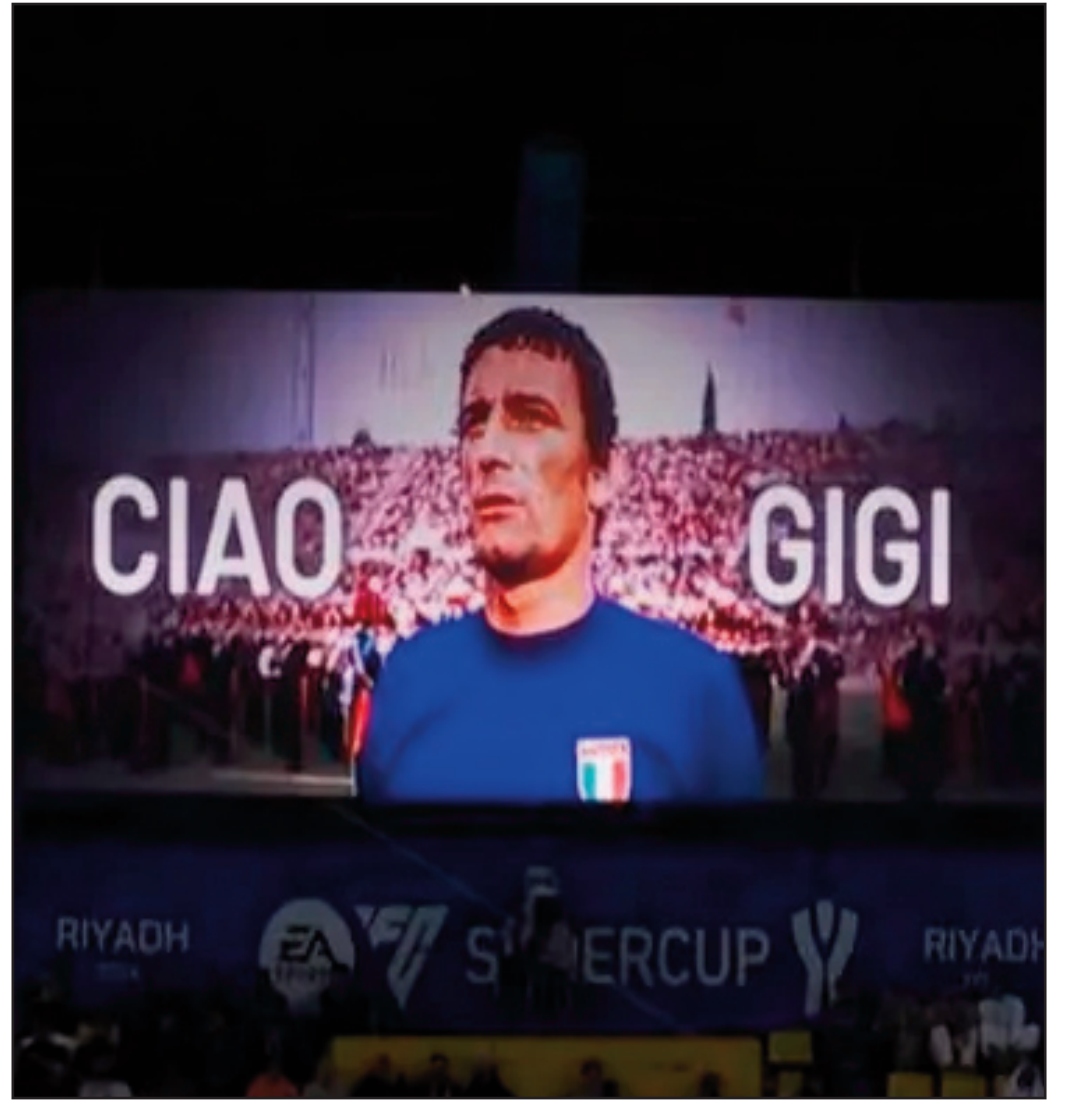
Terza vittoria di fila e ottava in totale per l'Inter in Supercoppa. Nella finale disputata all'Al-Awwal Stadium di Riad i nerazzurri superano 1-0 il Napoli grazie a un gol al 91' del solito Lautaro Martinez. Gli azzurri pagano l'espulsione per doppia ammonizione di Simeone al 60'. Nuovo trionfo per l'allenatore dei vice campioni d'Europa Inzaghi che conquista il trofeo per la quinta volta. Avvio di partita aggressivo da parte del Napoli che pressa alto e tiene lontano l'avversario dalla propria area. All'11' ci prova Kvaratskhelia su punizione ma la sua conclusione è respinta dalla barriera. Con il passare dei minuti crescono i vice campioni d'Europa in carica e prendono in mano le redini della partita. Al quarto d'ora arriva la prima occasione dell'incontro: sulla respinta della difesa arriva il tiro al volo di Dimarco dalla lunetta, tiro in diagonale che - complice una deviazione - termina a lato di un soffio. Tra il 20' e il 22' i nerazzurri sono pericolosi con due tiri da fuori area, il primo di Calhanoglu bloccato da Gollini, il secondo di Mkhitarjan di poco alto. Alla mezz'ora chance per Lautaro: cross dalla sinistra di Acerbi e stacco dell'argentino che riesce a colpire di testa in anticipo,

ma non inquadra la porta. Al 35' altro tentativo da fuori area di Calhanoglu, ribattuto dalla difesa azzurra. Al 38' gol annullato a Lautaro. L'argentino appoggia in rete l'assist perfetto di Thuram, ma viene segnalata la posizione irregolare a inizio azione del francese. Offside confermato anche dal Var. Al 41' Kvaratskhelia viene servito sulla corsa da Simeone e punta l'area di rigore: l'uno contro uno con De Vrij, però, vede primeggiare il difensore che non fa passare la palla del georgiano. Nel recupero cross di Barella dalla destra, Thuram anticipa il suo avversario e va di testa, ma conclude alto. In apertura di ripresa ci prova Politano al 3' su punizione. L'ex Sassuolo calcia la punizione col mancino, a superare la barriera, ma il pallone non si abbassa a sufficienza e termina alto. Al 6' Napoli pericoloso in contropiede: Lobotka scarica per Kvaratskhelia che punta il suo avversario, rientra sul destro e cerca il palo lontano, ma Sommer in allungo gli nega la rete. Al 12' occasione per Thuram. Provvidenziale prima Rrahmani che intercetta la trama Darmian-Lautaro, arriva il francese da dietro e si crea lo spazio per il destro dai 16 metri su cui Gollini non si fa sorprendere. Al

quarto d'ora gli azzurri restano in dieci. Contrasto duro di Simeone su Acerbi e l'arbitro non gliela perdona: secondo giallo e finisce qui la partita del Cholo. Con la superiorità numerica la squadra nerazzurra spinge con ancora maggiore determinazione. Al 22' l'ennesimo cross di Dimarco viene ribattuto in mezzo da Pavard che fa la sponda per Thuram, ma l'attaccante colpisce male e Gollini para senza particolari problemi. Un minuto dopo Dimarco arriva un'altra volta sul fondo e mette in mezzo per Lautaro che colpisce in qualche modo al volo, calciando alto. Al 27' ancora Thuram a un passo dal gol. Su cross da corner arriva il colpo di testa di Pavard che fa da sponda per il figlio d'arte che riesce però solo a deviare da pochi passi senza inquadrare la porta. Al 34' il Napoli rompe l'assedio e si fa vedere in contropiede, conclusione di Mario Rui e palla a lato. Al 40' Arnautovic sfiora il vantaggio, l'attaccante austriaco scatta in posizione regolare e dopo aver controllato col destro calcia in diagonale, Mario Rui devia in angolo e salva i suoi. Al 46' il gol partita: triangolazione sulla destra, Pavard la mette in mezzo rasoterra e Lautaro al centro infila in rete il gol partita.

Fischi incomprensibili allo stadio Al-Awwal di Riad durante il minuto di silenzio

## Gigi Riva: vergogna in Supercoppa



Il minuto di silenzio in omaggio a Gigi Riva, morto oggi a 79 anni, macchiato dai fischi incomprensibili allo stadio Al-Awwal di Riad, in Arabia Saudita, tra il primo e il secondo tempo della Supercoppa italiana.

Con Inter e Napoli pronte a riprendere il gioco per cominciare la ripresa, sui maxischermi dello stadio è stata proiettata l'immagine di Riva in maglia azzurra. Dagli spalti dello stadio, quasi del tutto gremito, si

sono alzate bordate di fischi senza alcun senso. I giocatori in campo hanno cercato di bilanciare il comportamento di parte del pubblico e hanno applaudito prima dello scadere del minuto.

Botta e risposta tra Aboubakar Soumahoro e Sara Kelany

## Caso Maignan alla Camera dei Deputati

Trova spazio anche alla Camera la vicenda degli insulti razzisti al portiere del Milan Mike Maignan durante la partita di campionato Udinese-Milan, sospesa sabato sera per qualche minuto. A portare il caso Maignan in aula è stato il deputato del Gruppo Misto Aboubakar Soumahoro: "Non è la prima volta che accade. Il contesto, il clima politico in cui questo si verifica ci deve portare ad una ulteriore riflessione". Soumahoro ha proseguito: "Quale messaggio lancia la politica all'opinione pubblica quando parla di sostituzione etnica, quando si adottano provvedimenti come il decreto Cutro, la deportazione dei migranti in Albania, la legge Bossi-Fini o quando la politica rimane in silenzio di fronte ad un atteggiamento dichiaratamente fascista come quello di Acca Larenzia?". Alle condanne degli insulti razzisti "senza se e senza ma" si è poi associato Federico Fornaro, del Pd: "Nei confronti di questi comportamenti ci deve essere tolleranza zero". Stessa posizione ("mi associo alla condanna di questi atti ese-

crabili di razzismo") da parte della deputata di FdI Sara Kelany, che però ha replicato con decisione a Soumahoro: "Mi sento di condannare chi porta in quest'aula questi argomenti per continuare a fare dell'ideologia e a dare a questo governo del fascista, del razzista, dello xenofobo. Questo non fa del bene alla causa che l'onorevole Soumahoro voleva portare in quest'aula. Per questo, le dichiarazioni dell'onorevole Soumahoro sono assolutamente inaccettabili". Per il deputato di Fdi Gimmi Cangiano, componente della Commissione Cultura ed Istruzione alla Camera, è stato "uno spettacolo indegno per un Paese civile e dalla storia millenaria come il nostro. Si alzano dagli spalti cori razzisti ed offensivi contro Mike Maignan, portiere del Milan. L'arbitro dichiarerà la partita momentaneamente interrotta. I giocatori del Milan si avviano verso gli spogliatoi e quelli dell'Udinese sotto la Curva Nord per pregare un gruppetto di facinorosi ultrà di riportare tutto ad un livello 'accettabile' di tifoseria. Scene viste già tante volte".

"Ricordo con dolore i cori pieni di odio contro Koulibaly quando ancora giocava in Italia. E poi il solito dibattito che nelle ore successive infuoca i giornali e la Tv, ma che è destinato a restare chiuso in se stesso se non guardiamo in faccia la realtà. Non è più possibile consentire che gli stadi siano spesso in mano a tifoserie rancorose e pericolose, che hanno tolto alle famiglie il piacere di seguire la propria squadra del cuore. Non è possibile che un momento di sport e divertimento debba diventare un campo di battaglia", rimarca il parlamentare, che conclude: "L'episodio di sabato ha fatto il giro del mondo, restituendo una immagine della nostra Italia che non rispecchia la bellezza di ciò che siamo. Bene l'unanime condanna: ma non basta. Vanno assolutamente prese in considerazione misure molto più drastiche e stringenti. Perché nel momento in cui Maignan abbandona desolato ed umiliato il campo, è lì che abbiamo perso tutti. Come uomini e come tifosi. Non possiamo più consentire che ciò accada".

"Sia ultimo caso, giustizia agisca in modo autorevole e forte"

## Maignan, le parole di Malagò

I cori razzisti contro "Maignan? Direi che non è il primo episodio di questo genere e sarebbe finalmente indispensabile che potesse essere l'ultimo". Così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, sul caso del portiere del Milan preso di mira durante la partita con l'Udinese. "Qui senza sé e senza ma - ha aggiunto Malagò - ovviamente il Comitato Olimpico condanna questa forma di ignoranza sportiva, culturale, nello specifico calcistico (dico nello specifico perché parliamo a nome di tutto il sistema sportivo), più che mai in un contesto oggi mondiale che sappiamo benissimo quanto sia indispensabile che non ci sia una differenziazione a nessun livello, a cominciare dal colore della pelle, razze, religioni. Lo sforzo anche che il Cio sta facendo per tenere unito questo mondo è sotto gli occhi di tutti". "Ci auguriamo - è l'auspicio di Malagò - che chi di competenza, organi di giustizia sportiva e ordinaria facciano il loro corso in un modo assolutamente autorevole e, consentitemi di dire, forte per evitare che ci possano essere ancora dei soggetti

che si sentano, tra virgolette, non dico autorizzati, ma tutto sommato con una pena lieve, con una sanzione spesso molto modesta di ricominciare a dare questo cattivo esempio". "L'ultima considerazione - ha aggiunto - è che facendo così si svilisce sicuramente il prodotto del calcio, in questo caso della Lega di Serie A, ma in assoluto poi anche dello sport italiano perché in qualche modo di rimbalzo c'è un tema di immagine, di prestigio che noi assolutamente condanniamo e che non ci meritiamo". Quanto all'ipotesi di sconfitta a tavolino, ha precisato: "In tutti questi anni che ho ricoperto il ruolo del Presidente del Comitato Olimpico non ho mai fatto una considerazione, un commento su una sentenza o su un'ipotesi di una sentenza, sia ovviamente che riguarda la giustizia sportiva, tanto più quella ordinaria, ma ancora maggiormente su quella che dovrebbe essere una sentenza. Ci sono gli organi preposti e non è corretto che io in nessun modo interferisca, influisca o strumentalizzi questa situazione". "Che cosa possiamo fare dal

punto di vista culturale? Educare, sensibilizzare e isolare. Io peraltro - ha affermato Malagò - devo essere sincero, sono vicino alla società Udinese, perché è vittima palese di questa vicenda. Ho visto il contesto, i numeri, sono una minoranza molto esigua. Anche questo non lo trovo giusto, però purtroppo è assolutamente indispensabile che se uno non trova il sistema, e non vale certo solo per l'Udinese, questo discorso si dovrebbe ampliare ad altre società, che le conseguenze sono inevitabili". Malagò ha poi commentato le voci che lo vogliono come frontman di un eventuale fondo arabo interessato all'acquisizione dell'As Roma. "L'unico commento da fare è che io sono presidente di un ente pubblico, peraltro eletto con scadenza 30 maggio del 2025, e a tempo stesso ho l'onere e anche ovviamente l'onore di presiedere il comitato organizzatore delle Olimpiadi prossime invernali che ci saranno in Italia a Milano-Cortina, per cui credo che non debba aggiungere altro a tutto questo", ha concluso.

# Il nuovo tecnico giallorosso mette in scena l'agognato 4-3-3 a dimostrazione che liberarsi dalla difesa a 3 è possibile oltre che auspicabile

## Serie A: Roma-Verona 2-1. Buona la prima in panchina per De Rossi

Prove tecniche di ripartenza. E di normalità. Non di solo Special One si vive e così, in un Olimpico a metà tra voglia di ricordare chi non c'è più (Mourinho), saluti al nuovo condottiero De Rossi e insulti sparsi a giocatori (Pellegrini il più fischiato) e dirigenza, la prima volta di DDR da tecnico giallorosso mette in scena l'agognato 4-3-3 a dimostrazione che liberarsi dalla difesa a 3 è possibile oltre che auspicabile. Complici le assenze per squalifica di Mancini e Cristante ecco una squadra più logica capace di guadagnare in brillantezza e tecnica (solo nel pt come vedremo) con maggiore capacità di verticalizzare e proporre gioco con la ricerca di scambi brevi e lanci improvvisi. Non è tutto oro quello che luccica, per carità, ma fare peggio delle ultime esibizioni della Roma targata Mourinho era francamente peggio. Naturalmente la guarigione collettiva è ancora lontana se è vero che dopo l'uno due al 18' e al 23' di Lukaku (magnifica serpentina di El Shaarawy con assist al bacio) e Pellegrini (gol di rabbia e di potenza il suo) che sembrava aver stordito il Verona e chiuso la pratica nella prima frazione, ecco ripresentarsi la Roma che non ti aspetti nella ripresa. Lenta, abulica, senza idee, veniva graziata due volte (gol an-



nullato dopo fallo su Karsdorp e rigore tirato alle stelle da Duric) e poi condannata dal suo portiere, autore di una papera colossale su un tiro dalla distanza di Folorushno. Gara riaperta e sofferenza finale con la squadra di De Rossi incapace di tenere il pallone tra i piedi e in balia della paura. Non osiamo immaginare cosa sarebbe potuto accadere in caso di-

pareggio degli scaligeri e la passerella finale della squadra sotto la Sud con De Rossi in testa regala la sensazione dello scampato pericoloso e di una pace armata che speriamo possa trasformarsi in un nuovo inizio. Saranno decisive in questo senso le prossime due gare, con la difficile trasferta di Salerno e la gara casalinga col Cagliari a ridefinire ambizioni e possibilità di una

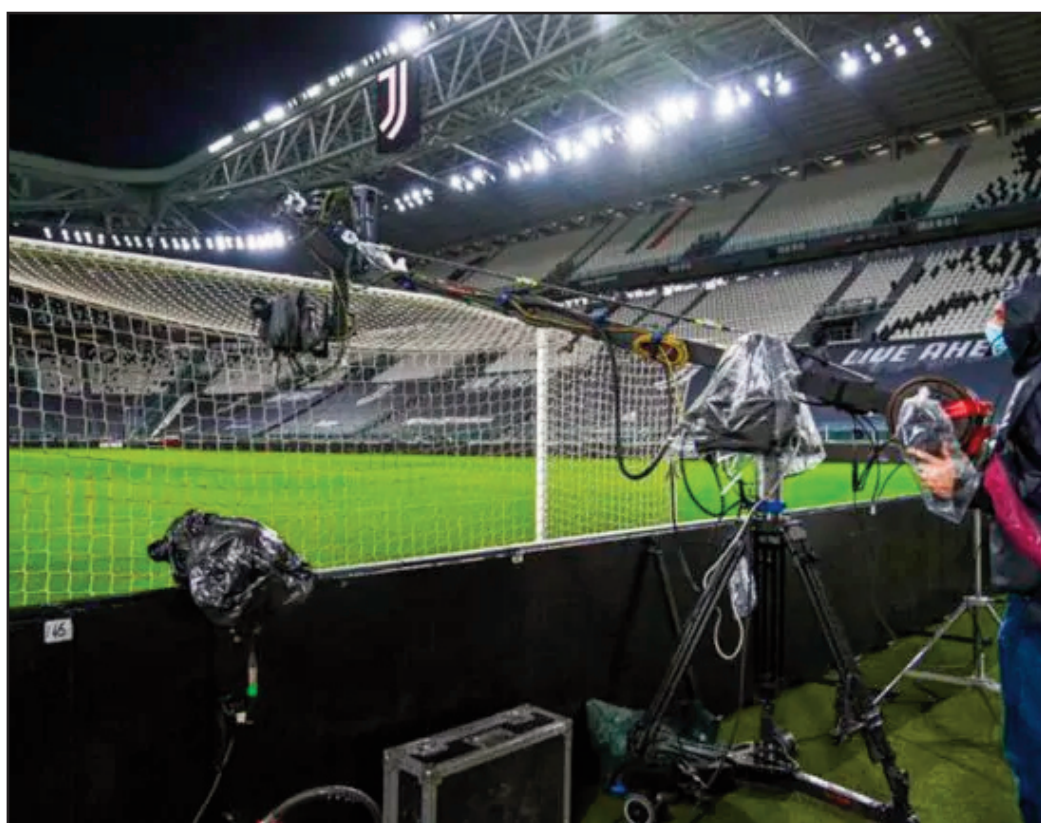
squadra sin qui troppo brutta per essere vera. Capitolo a parte per Dybala. In campo dal 1' ma spettatore non pagante della gara, l'argentino dimostra di non aver ancora ritrovato la condizione e di camminare sulle uova col fantasma di un nuovo infortunio a tormentarne la psiche. Prima o poi bisognerà affrontare il problema, così come quello del

portiere. Prendere un gol come quello contro il Verona non è possibile e l'aggravante è che Rui Patricio è recidivo. Insicuro nelle uscite e sempre meno sicuro tra i pali, il portiere portoghese sembra segnare il passo chiamando De Rossi alla prima scelta complicata della sua gestione. Perché non puntare con decisione sul più giovane Svilar, alternato da Mourinho

con Rui senza apparente logica nelle sue ultime gare da allenatore giallorosso? **Le pagelle di Roma - Verona 2-1**  
Rui Patricio 4, Karsdorp 6, Huijsen 6, Llorente 5,5, Spinazzola 6 (dal 28' Kristensen 5,5), Paredes 5,5, Bove 7, Pellegrini 7, Dybala 4,5 (dal 58' Zalewski 5), Lukaku 6, El Shaarawy 7 (dall'80' Belotti ng). All. De Rossi 6,5

Il difensore portoghese del 2000 arriva dal Lille. Sarà bianconero fino al 2026

## Juve, ufficiale acquisto di Djalo



La Juventus ufficializza l'acquisto di Tiago Djalo, difensore portoghese classe 2000. Il giocatore arriva in bianconero dal Lille e ha firmato un contratto fino al 2026. "Juventus Football Club S.p.A. comunica di aver raggiunto l'accordo con la società Lille Olympique

Sporting Club per l'acquisizione a titolo definitivo del diritto alle prestazioni sportive del calciatore Tiago Emanuel Embaló Djalo a fronte di un corrispettivo di 3,6 milioni, pagabili in tre rate nel corso dell'esercizio 2024/2025, oltre ad oneri accessori pari a 1,5 milioni.

Sono inoltre previsti premi fino ad un massimo di 2,6 milioni, al verificarsi di determinati obiettivi sportivi e/o condizioni. Juventus ha sottoscritto con lo stesso calciatore un contratto di prestazione sportiva fino al 30 giugno 2026", rende noto la società.

Il progetto sociale che abbraccia lo sci alpino e la disabilità

## Al via la Fisdir Ski Race Cup

Tutto pronto per la prima Fisdir Ski Race Cup, un'entusiasmante avventura che unisce la concretezza alla passione per lo sci alpino e alla missione di accompagnare i disabili intellettivi verso l'integrazione nella società. Questo straordinario circuito nazionale, dedicato agli atleti con disabilità intellettiva, è il risultato di una collaborazione senza precedenti tra il Comitato Organizzatore Fisdir Ski Race Cup e la Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivi Relazionali (Fisdir). È un esempio tangibile di come il mondo privato e quello pubblico possano unirsi per colmare vuoti importanti nel panorama sportivo. La Fisdir Ski Race Cup nasce dall'idea che, per un disabile intellettivo, lo sci alpino sia uno strumento straordinario per creare energia positiva: autonomia, competenze ed autostima utili nello sport e nella vita. The "Intellectually Impaired Revolution", questo lo slogan che accompagnerà il percorso della Ski Race Cup, circuito nazionale di sci alpino Fisdir. "Questa iniziativa

vuole rendere migliore il mondo dello sci alpino per atleti con disabilità intellettiva, ma più in generale supportare e fare evolvere l'attività sportiva di questi atleti. Lo sport rappresenta per loro una incredibile (rara e preziosa) opportunità di affermazione sociale. I benefici non si limitano ai soli atleti, ma si estendono a tutta la nostra società, permettendole di vedere in loro persone che, nonostante le difficoltà, ce la possono fare. Mi piace credere in una società non più solo "inclusiva", ma "integrata", dove convivono normodotati, disabili fisici e disabili intellettivi e che necessita del contributo di ognuno", ha spiegato Roberto Maestroni, presidente del Comitato Organizzatore Circuito Fisdir Ski Race Cup. La scintilla che ha acceso questa iniziativa nasce dalla carenza di opportunità per gli atleti con disabilità intellettiva nel contesto dello sci alpino. Grazie al successo della prima manifestazione al Passo del Tonale nel febbraio 2023, associazioni e privati cittadini provenienti da Lom-

bardia, Emilia Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige hanno dato vita al Comitato Organizzatore, portando così alla creazione del circuito nazionale. La Fisdir Ski Race Cup è molto più di una competizione sportiva. Un viaggio che è iniziato il 20-21 gennaio 2024 a Sestriere (TO) e che attraversa luoghi come Tarvisio (UD), Folgaria (TN) e culminerà nella grande finale al Passo del Tonale (BS) il 23-24 marzo 2024. Ogni meeting (nome coniato dall'atletica leggera per attribuire un'importanza maggiore rispetto ad una singola gara o tappa) non è solo una gara, ma un'esperienza completa che include sessioni di allenamento, opportunità di confronto tra atleti e tecnici e momenti di inclusione che vanno oltre il tracciato, creando una vera comunità. Il formato innovativo del circuito è progettato per ampliare la partecipazione degli atleti con disabilità intellettiva, guidandoli verso un percorso di allenamento consapevole.

Radio

**GLOBO**



IL PARCO DIVERTIMENTI  
DEL CINEMA E DELLA TV



**CINECITTÀ**  
*World*

BOHA - CATEL ROMANO

**Green**



**Power**<sup>®</sup>

g e n e r a t o r s